

The Fundamental Aspects of the Cham Issue

Dr. Sokol Pacukaj

*Departement of Sociology, Faculty of Education,
Aleksander Moisiu University, Durrës, Albania
Email: sokolpacukaj@gmail.com*

Doi: 10.5901/mjss.2012.v3n3p415

Abstract: *The Present paper would explain the most important aspects of the Cham issue. The population muslims chami was deported from Greece during the period 1912-1945 and the situation is still know unresolved. The cham conflict arose as a result of the delineation of border between Greece and Albania at the end of Balkan Wars. During the period from June 1944 to March 1945 was the last phase of expulsion of the Cham population from northern Greece, during which an estimated 5000 men, women and children were killed. The rest of chami population fled over the border to Albania where they lived in exile ever since. The cham are demanding the recognition of all disappeared as a result of conflicts and the property right of all chami population. In this paper we will give some of the fundamental aspects of the issue such are the recognition of the issue by the Greek government, the question of the lost citizenship and the property rights.*

Keywords, *Chameria, property right, deportation, cham, Albania, Greece.*

1. Introduzione

La popolazione çama di origine albanese e di religione musulmana fu spesso oggetto di maltrattamenti negli anni tra la Prima e la Seconda Guerra Mondiale, fino al suo allontanamento forzato dalle abitazioni nel 1945 con l'accusa di collaborazionismo con il fascismo.

Anche se sono passati più di 60 anni dalla fine della guerra mondiale, periodo in cui si consumò la pulizia etnica e per alcuni il genocidio contro i çami, da parte delle truppe dell'esercito greco guidate dal generale Zerva, il pezzo del puzzle che serve per completare il quadro complesso di questa situazione non è stato ancora trovato. Anzi, la questione çama è tutt'altro che risolta. Ci sono vari aspetti di questa questione che ancora non hanno trovato risposta nonostante sia passato oltre mezzo secolo dal deportamento dei çami fuori dalle loro abitazioni. Di seguito saranno esposte alcune delle questioni fondamentali che meritano di essere discusse.

2. Il riconoscimento della questione Çama dalla parte del governo greco

Nell'Ottobre del 2004 il Presidente greco Kostantinos Stefanopulos durante una visita a Tirana ha dichiarato in una conferenza stampa "la questione çama per la Grecia non esiste, e le pretese sui diritti di proprietà dei çami albanesi e quelli della minoranza greca in Albania appartengono al passato, che lo stato Greco considera già chiuso. Non so se sia necessario trovare una soluzione per la questione çama poiché secondo il mio punto di vista non ha bisogno di una soluzione. Ci sono delle pretese da entrambe le parti ma noi non dobbiamo tornare in queste questioni, la questione dei diritti di proprietà non esiste" (ATSH, 2004). Quando parlava di pretese da entrambe le parti Stefanopulos intendeva le pretese greche per il Vorio Epiro che include una parte dell'Albania del Sud. Ma in ogni caso c'è da dire che diversamente dalla minoranza greca in Albania la quale ha tutti i diritti di possedere le sue proprietà e ha anche la cittadinanza albanese, ai çami è stato proibito di ritornare nei propri terreni e gli è stata negata anche la cittadinanza greca. Con l'approvazione della legge 7501 del 1991 l'Albania ha distribuito i terreni agricoli che erano stati confiscati dallo stato comunista negli anni '60 durante la riforma agraria. Da questa legge l'Albania non ha escluso la minoranza greca ad avere i suoi diritti di proprietà (Pettifer & Vickers 1999). Durante la visita di Stefanopulos all'associazione Çameria non è stato dato il permesso di svolgere una manifestazione çama di protesta per i suoi diritti. Ma la questione çama non ha soltanto il problema dei diritti di proprietà al suo interno, in primis esiste una questione morale di fondo poiché i çami aspettano le scuse dallo stato greco per quello che è successo durante la seconda Guerra Mondiale. Dobbiamo dire che c'è una spiegazione razionale dello stato greco che ammette i massacri e la pulizia etnico - religiosa contro i çami musulmani, ma il governo greco si toglie ogni responsabilità dichiarando che "nel caso della guerra non era realmente la colpa nostra" (Vickers 2004). Una tesi che è sostenuta da molti storici e accademici sia greci che albanesi è

il ruolo importante che hanno avuto gli inglesi poiché si crede che il comandante di EDES Napoleon Zerva abbia agito secondo gli ordini di un membro della missione britannica (C.M. Woodhouse) contro i çami nel 1943-1944. Woodhouse aveva dichiarato che "di fronte ai conflitti interetnici in Epiro e agli scontri tra le varie correnti dei movimenti greci contro l'Asse, le due divisioni dell'Esercito popolare di ELAS controllate dai comunisti si dovevano eliminare in Epiro, e questo avrebbe aiutato a salvare le forze britanniche comandate dal generale Scobie dalla disfatta nella battaglia di Atene nel 1944" (Pettifer 2001). Quindi di fondo il governo greco riconosce la pulizia etnica ma non ammette le colpe.

2. La questione della cittadinanza perduta dai rifugiati çami

L'elemento della cittadinanza greca è una questione importante anche se non fondamentale come quella dei beni immobili dei çami albanesi in Çameria. Senza il vincolo della cittadinanza negata i çami potrebbero essere più liberi di circolare e di chiedere i loro diritti sulle proprietà confiscate durante la II Guerra Mondiale. Ma c'è anche una buona parte dei çami che pensa che la cittadinanza greca per loro sia più importante rispetto ai loro beni perduti nel '45. La loro richiesta è quella di avere la doppia cittadinanza albanese e greca e vogliono essere riconosciuti come cittadini greci di nazionalità albanese. "Noi siamo stati rifugiati per molto tempo, vogliamo che ci venga restituito la nostra identità" dichiarano unanimi i çami.

3. La questione dei beni sequestrati alla popolazione çama

Con il termine di "beni degli albanesi çami in Grecia" ci si riferisce ai beni situati in territorio greco ma di proprietà dei cittadini albanesi e di tutti le persone che hanno avuto la cittadinanza albanese specialmente nel periodo che va dal 1913 al 1927 anno in cui finì il processo di espatrio di massa. Il dipartimento giuridico della Società delle Nazioni ha qualificato come cittadini greci tutti coloro che non si sarebbero allontanati dalla Grecia sino alla data del 20 luglio 1927. A questa lista appartengono sia gli abitanti fissi dell'Albania dell'epoca, sia quelli spostati dalla Grecia verso altri territori. Rientrano qui anche i beni dei cittadini greci di etnia albanese costretti a lasciare la Grecia fino al 1949. Gli altri beni sono considerati beni dei çami (anche se i çami oggi hanno solo la cittadinanza albanese) che sono stati regolamentati con atti normativi e leggi diverse per distinguerle dagli altri beni dei cittadini albanesi in Grecia. Per i beni sequestrati alla popolazione çama nessuno di loro è stato ricompensato. Oltre al sequestro dei beni mobili e immobili dei cittadini çami albanesi con la famigerata legge di guerra, lo stato greco ha sequestrato anche due proprietà dello stato albanese in Grecia compresi molteplici depositi bancari (Nazarko 2007).

Secondo i dati della Società Commissionaria, società del diritto albanese creata per trattare le rivendicazioni dei beni albanesi fuori dai confini nazionali e attiva fino al 1991, i beni pretesi fino al 1989 sono ordinati come segue:

Case e appartamenti per un numero totale di 309; terreni edificabili 62; negozi e magazzini 66; terreni agricoli 30 mila ettari; boschi 65 mila ettari; terreni da pascolo 108 mila ettari.

In totale il valore di questi beni è stato stimato a circa 350 milioni di dollari dell'epoca senza calcolare gli interessi per l'usufrutto di questi beni dal 1940. (AQSH Archivio Centrale dello Stato in Albania Tirana)

Ci sarebbe anche un'altra valutazione dalla commissione albanese per le rivendicazioni, una struttura presso in Ministero degli Esteri italiano. Secondo il parere di questa commissione gli albanesi sono stati privati dei loro beni in tre momenti: il primo momento coincide con il ritiro dell'Impero Ottomano; il secondo dopo la Conferenza di Losanna, e il terzo con la riforma agraria. Questi beni sono stati espropriati o più precisamente sono stati sequestrati anche se secondo gli accordi di Losanna i beni espropriati sarebbero stati ricompensati in oro dal governo greco inclusi gli interessi. Anche se è difficile avere una stima totale di questi beni, in base ai documenti che si trovano negli archivi di Tirana, si può dire che l'estensione dei beni rurali albanesi fino al 1941 (anno in cui è stato presentato il promemoria della commissione albanese per le rivendicazioni) arriva a 260 mila ettari di terreni. I beni immobili comprendono anche edifici vari, case, fabbriche e negozi. Secondo le stime dell'epoca beni simili avevano un valore di circa 100 milioni di franchi oro. Per capire meglio le conseguenze di una ipotetica soluzione della questione dei beni albanesi valutata dal punto di vista greco portiamo la dichiarazione del noto esperto dei balcani James Pettifer: "molti dei politici greci hanno detto in privato incluso me, che sono consapevoli che i çami hanno ragione, ma se dovessero dargli ragione questo aprirebbe la strada alle pretese degli ebrei, dei turchi, degli slavi e soprattutto dei macedoni che hanno villaggi interi in Grecia e molte case sono rimaste nelle stesse condizioni in cui si trovavano nel 1949. Quindi i politici greci temono che un accordo con i çami aprirà la strada ad un accordo con Skopje e questo potrebbe essere una catastrofe per le pretese della Grecia nella regione. Penso che un'altra questione importante per il governo greco sia che in Çameria e in Macedonia la maggior parte dei terreni che i çami e gli slavi hanno perduto è stato scoperto che sono stati presi dalla chiesa greca e sono stati

registrati sotto forma di terreni dei monasteri. Nel caso in cui i çami dovessero appropriarsi dei loro terreni questo vuol dire che la chiesa greca dovrebbe rinunciare ad alcuni monasteri e a grandi superfici di terreni" (Nazarko 2007).

Come è stato detto sopra della definizione di beni albanesi fanno parte solo i beni che hanno come titolare individui i quali hanno avuto la cittadinanza albanese dal 1913 al 1930. Fino adesso non ci sono casi di proprietari albanesi che hanno iniziato la battaglia con il sistema giuridico greco anche se i beni sequestrati sono per lo più un problema legale poiché dal punto di vista politico la Grecia si è impegnata con il trattato di amicizia con l'Albania del 1996 a togliere qualsiasi blocco che impedisca di godere pacificamente dei propri beni. Secondo i giuristi greci la legge 2636/40, nel 1965 è stata modificata e per i cittadini albanesi di etnia greca fa delle eccezioni rispetto agli altri proprietari. Secondo le interpretazioni giuridiche della legge 2636 riportate da Nazarko nel suo libro "Lufta e fundit, Le proprietà degli albanesi in Grecia" il motivo dei sequestri dei beni immobili dei çami nella II Guerra Mondiale era solo per congelare i loro beni e non aveva lo scopo di confiscare e di espropriare poiché erano atti che andavano anche contro la costituzione greca. Questa constatazione deriva dal fatto che l'articolo 2 parla di blocco degli scambi; l'articolo 3 di blocco dell'esecuzione di qualsiasi atto legale; l'articolo 6 parla di sequestro conservativo dai quali appare evidente l'obiettivo della Grecia di impedire l'uso dei beni albanesi per il periodo della guerra.

Lo stato greco ha ridato i beni italiani e bulgari sequestrati con la medesima legge togliendo al totale del loro valore una somma per le riparazioni varie dei danni derivati dalla guerra. Oltre questo lo stato greco con le leggi degli anni '49-'50 si è dato il diritto di usufrutto e di proprietà sui beni tedeschi del 1941.

La legislazione greca sui sequestri conservativi viola il diritti fondamentali dell'uomo ma secondo l'autore greco Ktistakis "dobbiamo aver a che fare con una violazione continua del diritto della proprietà, il sequestro conservativo non rappresenta una violazione continua; si devono esaurire prima tutti i gradi della giurisdizione interna greca in maniera definitiva e appropriata per restaurare il diritto violato" (Ktistakis 2006). Questo vuol dire che tutti gli interessati devono iniziare i processi per violazione del diritto di proprietà nei tribunali greci, una volta passato attraverso tutti i gradi dei tribunali greci ci si può rivolgere a Strasburgo. Solo così si può internazionalizzare la questione della Çameria. Lo stato albanese dovrebbe sostenere caso per caso o anche gruppi di çami nei loro processi in Grecia dove sicuramente non vinceranno poiché la legislazione è tale da non trovare sbocchi, ma potrebbero sicuramente trovare ragione nei tribunali internazionali. Per concludere cito le parole del pubblicista greco Teloglu, prese da una intervista rilasciata a Nazarko: "la questione dei beni albanesi in Grecia può essere spiegata in questo modo: è come se dovessi pagare una somma a qualcuno e quella somma l'hai conservata nel tuo cassetto. Tu puoi averla nel cassetto e l'altro non te l'ha mai chiesta. Fino ad adesso i çami non hanno chiesto di riprendere la loro somma. Stanno in piazza a gridare ma non sono andati là dove hanno il loro prestito e chiederlo. Io la vedo così"

4. Sviluppi recenti sulla questione della Çameria

Ma cosa si sta facendo concretamente oggi sulla questione della Çameria? Alcuni çami coraggiosi sono tornati nelle loro case in Çameria dopo la liberalizzazione dei visti con l'Unione Europea ma spesso hanno trovato deserti o boschi al posto delle loro abitazioni. Le moschee, le case, gli edifici amministrativi, i monumenti di cultura piano piano sono scomparsi per lasciare il posto all'erba e agli alberi. Così l'eredità culturale e architettonica sta scomparendo. Ma ci sono anche casi di çami che hanno trovato e provato a restaurare le loro case. Il Ministero degli Esteri greco è convinto che alcuni poliziotti locali siano stati corrotti dagli albanesi per far sì che alcuni çami si appropriassero nuovamente delle loro case. Allo stesso tempo anche alcune famiglie della minoranza greca in Albania hanno emigrato verso paesi come Filat. Nel marzo del 2004 in Albania è stato creato l'Istituto degli studi çami. Lo scopo principale di questo istituto è quello di "colmare il vuoto nel riconoscimento della questione çama in generale" organizzando una serie di incontri e convegni che hanno avuto una grande attenzione dai media e dall'opinione pubblica. Inoltre, è stata creata anche l'associazione "Çameria" che per lo più ha cercato di raccogliere tutte le testimonianze personali e tutti i dati possibili dei çami che sono stati espulsi e ora si trovano a vivere in Albania. Hanno raccolto anche un numero considerevole di documentazione e di archivi personali allo scopo di preservare la memoria storica per le future generazioni. La politica albanese invece a partire dagli anni '90 ha usato la questione della Çameria solo durante le campagne elettorali e ha fatto poco per trovare una vera soluzione. Il Centro di ricerca per lo Studio dei conflitti sulla questione çama ha pubblicato un rapporto nell'aprile del 2002 e sembrava che le conclusioni del rapporto avrebbero spinto il governo ad intraprendere delle azioni che avrebbero trovato una soluzione risolutiva. Infatti, nel marzo del 2003 il Primo Ministro di quel tempo Fatos Nano, ha dichiarato davanti al Parlamento che aveva raggiunto un accordo con il suo omologo greco Kostas Simitis, per la creazione di un gruppo di lavoro bilaterale per studiare la questione legale che avrebbe portato alla risoluzione definitiva della questione çama. Ma già qualche mese dopo non si seppe più niente sull'argomento. Questa situazione ha spinto un gruppo di deputati del Fronte Nazionale e della Legalità (due partiti nazionalisti albanesi) a formulare una risoluzione sulla

questione çama che è stata firmata da oltre 40 deputati anche dalle forze dell'opposizione e da molti esperti di diritto. La risoluzione esprimeva la preoccupazione per la mancanza di volontà del governo albanese e di quello greco per quanto riguardava i diritti di proprietà dei çami. Inoltre, si esponeva il fatto che il governo albanese dovesse chiedere l'abrogazione della legge di guerra, il riconoscimento delle proprietà dei çami, la loro ricompensa e il congelamento della legge 2664/1998 riguardo al registro dei beni çami al catasto greco. Inizialmente tutti i gruppi politici hanno dichiarato che avrebbero sostenuto la risoluzione e che l'avrebbero votata all'unanimità. Dopo mesi di dibattiti l'approvazione della risoluzione è passata da una seduta parlamentare all'altra e secondo il governo era necessario cambiare alcuni passaggi per aiutare il parlamento ad approvare una risoluzione equilibrata. Secondo l'opposizione il governo stava contestando l'approvazione della risoluzione poiché avrebbe causato tensione nei rapporti con lo stato greco. I socialisti si erano astenuti con la scusa che l'approvazione di tale risoluzione avrebbe comportato una reazione del governo greco contro gli immigrati albanesi in Grecia con delle espulsioni di massa (le cosiddette operazioni scopa)¹. Uno dei deputati socialisti Spartak Braho disse: "la ragione principale è che noi non possiamo mettere le richieste della comunità çama contro gli interessi primari dei 600 mila immigrati albanesi in Grecia" (Korrieri 2004). La Grecia quell'anno ospitava le olimpiadi e la mano d'opera albanese era indispensabile nei vari cantieri e secondo molti politici era il momento giusto per spingere Atene a prendere provvedimenti o quantomeno una promessa per la risoluzione della questione. Un altro deputato socialista Sabit Brokaj disse: "la corda che i greci tengono sul collo di alcuni politici albanesi con il pretesto degli immigrati albanesi in Grecia, è solo una manovra per fare pressione. Solo quei politici albanesi che sono legati con i monopoli greci e sono mischiati in affari loschi oppure traggono profitti illegali si possono far piegare da questa pressione" (Korrieri 2004). Anche il partito filo greco per l'Unione e i Diritti dell'Uomo di Vangjel Dule era contrario alla risoluzione e secondo la sua parola: "questa risoluzione arriva in un momento in cui la regione balcanica sta vivendo un periodo con degli accadimenti intensivi e degli equilibri precari. L'approvazione di questa risoluzione sconvolgerebbe questi equilibri con costo politico molto alto per la politica estera albanese" (Albania Daily News 2004)

L'ambasciatore greco a Tirana in una serie di incontri con gli ufficiali del Ministro degli Esteri albanese dichiarava che l'approvazione di questa risoluzione sarebbe stata un atto non amichevole dall'Albania (Shekulli 2004) Infine la risoluzione non ha preso il numero dei voti necessari per la sua approvazione. Per i çami era uno schiaffo pesante e subito dopo hanno manifestato contro questa decisione. Anche se la risoluzione non è stata approvata è stata utile per portare alla luce la natura emotiva, le divisioni interne della politica e il costo della questione çama. Il presidente albanese dell'epoca Alfred Moisiu, sembrava interessato ad una risoluzione di questo problema. In una intervista rilasciata a Miranda Vickers, l'ex presidente spiegava che "i problemi passati tra Grecia e Albania riguardo la questione çama, i loro diritti per la proprietà, la legge della guerra, e la minoranza greca in Albania, non devono incidere nelle relazioni tra i due paesi, anzi questi problemi devono trovare una risoluzione al più presto" (Vickers 2007)

Gli osservatori internazionali erano preoccupati per il fatto che i politici kossovaresi potessero speculare con la questione çama e prenderlo come punto di riferimento per chiedere l'autonomia del Kosovo. Ma ora che l'indipendenza del Kosovo è realtà si potrebbe vedere e considerare diversamente la questione çama. L'anno 2004 forse è stato l'anno in cui di più si è discusso sulla questione della Çameria. Anche i rapporti politici tra i due Paesi sono stati molto intensi.

All'inizio del 2005 i çami delusi dagli atteggiamenti dei due grandi partiti albanesi riguardo la loro questione, hanno deciso di fondare un partito politico PDI (Partito per la Giustizia e l'Integrità) che avrebbe rappresentato i çami nelle seguenti elezioni parlamentari. Il partito ha dichiarato di appartenere al centro destra il che era anche la vocazione di tutti i çami che avevano sofferto sotto il regime comunista di Hoxha. La creazione del loro partito è stato frutto anche della consapevolezza dei çami che i grandi partiti albanesi ormai si ricordavano solo durante le campagne elettorali della questione çama. Ritornando indietro infatti prima delle elezioni del '96 il governo di allora del Partito Democratico di Berisha ha segnato un giorno ufficiale per la memoria del massacro del 25-27 Giugno 1944 a Paramithia e ha costruito un monumento per i çami nella città di Konispol (estremo sud albanese, uno dei 7 paesi che è rimasto all'Albania dopo la conferenza di Londra nel 1913). Così come durante la campagna elettorale per le elezioni amministrative del 2003 ad una strada principale di Tirana è stato dato il nome "Çameria". Ma queste erano solo delle iniziative simboliche che non sono state accompagnate da una azione politica vera e propria. Oltre al PDI, due anni più tardi un gruppo di intellettuali çami ha fondato un'altro partito il PDU (Partito per i Diritti e l'Unità) che prima delle elezioni parlamentari del 2009 si è unito in un unico partito con il PDIU (Partito per la Giustizia, l'Integrità e l'Unità).

L'anno 2005 è stato un anno difficile per i çami poiché il governo greco con la legge del 1998 dava 7 anni per la registrazione delle proprietà situate in territorio greco. Secondo la legge "tutti i beni dei proprietari albanesi in Grecia che

¹ C'erano anche altri deputati socialisti che hanno sostenuto ed erano pronti a votare a favore della risoluzione ma il loro numero non era sufficiente per raggiungere il quorum necessario nella votazione finale.

ancora non sono registrate sarebbero passate allo stato". Infatti la legge 2664 "sui catasti e altre regole" aveva messo come data ultima il 27 novembre 2005 per la registrazione dei beni immobili. Il governo sapeva benissimo che i çami non potevano registrare le loro proprietà poiché per farlo dovevano prendere a Janina i documenti mancanti e per andare a Janina serviva il visto d'ingresso in Grecia. I visti sono stati sempre rifiutati e qualcuno che è riuscito ad ottenere un visto è stato bloccato alla frontiera.

L'8 Febbraio del 2006 la Procura Generale della Repubblica Greca ha annunciato la sua decisione per la vendita di tutti i beni non registrati in Epiro dove erano le proprietà dei çami sequestrate nel 1945. Secondo la Procura, i proprietari di questi beni non hanno mostrato nessun interesse per oltre 20 anni. I çami hanno considerato ciò una provocazione aperta e hanno chiesto al governo albanese e alla comunità internazionale di intervenire ma nessuna voce si è sollevata a proposito. Nel luglio del 2006 10 mila çami indignati hanno marciato verso il confine a Qaf Bote per commemorare il massacro dei çami del 27 giugno 1944 di Paramithia. L'accaduto ha avuto una grande eco nella stampa albanese e in quella greca. Per la prima volta un numero così considerevole di çami si era riunito per protestare per i loro diritti chiesti da anni. Altre iniziative si sono susseguite, comprese le lettere inviate alle missioni diplomatiche internazionali di Tirana e ad un memorandum inviato dal PDI al Primo Ministro Berisha e al Ministro degli Esteri greco Teodoros Pangalos. Alcuni membri del PDI sono andati nell'ottobre del 2006 a presentare le loro richieste al Parlamento Europeo a Strasburgo. È stata la prima volta che le richieste dei çami venivano presentati ai parlamentari europei. Dopo una serie di incontri con personaggi come Doris Pack, presidente della delegazione del parlamento europeo per l'Europa del sud-est, alla delegazione çama è stato promesso che la questione della loro terra si sarebbe analizzata nel 13° round della seduta parlamentare che doveva discutere sull'accordo di stabilizzazione e associazione dell'Albania e che in maniera ancora più forte si doveva discutere con i membri greci del Parlamento Europeo. L'idea era quella di approvare una risoluzione parlamentare che avrebbe aperto il dialogo tra Atene e Tirana con la partecipazione della rappresentanza çama e di quella internazionale. A distanza di 5 anni ancora non ci sono progressi per quanto riguarda una possibile risoluzione di un problema decennale.

Il governo ha sempre ostacolato il dialogo sulla questione çama. Escludendo una minoranza di accademici, diplomatici e persone che operano per i diritti dell'uomo, la maggior parte dei greci sostiene il punto di vista delle autorità greche per le quali una tale questione non esiste. Molti çami pensano che il governo greco stia protraendo la questione çama con la speranza che molti testimoni oculari dei massacri che le forze di Zerva hanno commesso in Çameria, moriranno e così, di conseguenza, la questione çama si indebolirà da sola.

Conclusioni

Il problema della Cameria è stato portato al Consiglio di Sicurezza dell'ONU nel 1946, ed è stata una delle questioni più dibattute e complicate dalle Nazioni Unite. Nel novembre del 1944 il sottosegretario americano Stetinius, informato sulla questione della Çameria, si esprimeva così "noi pensiamo che non dobbiamo permettere alle forze armate greche o albanesi di passare oltre confine e che le loro azioni di espellere o annientare la minoranza che appartiene ad una lingua o ad un gruppo nazionale non devono essere tollerate"(AMPJ Dosja e Greqise K5/105(d). La comunità internazionale anche se consapevole della tragedia non ha reagito. Anche lo stato albanese in un primo momento che comprende il periodo della fine della guerra fino al 1949, ha fatto pressioni alla Grecia e ha cercato di internazionalizzare la questione çama ma dopo ha smesso le sue azioni per ritornare a confrontarsi con questo problema delicato negli anni '90 dopo la caduta del comunismo. Ora il governo albanese stenta a parlare della questione çama e il problema che si menziona è solo quello dei beni immobili di questa etnia. La questione çama rimane una questione complicata ma rimane ancora presente nella vita pubblica in Albania. A causa di questa complicazione (genocidio o pulizia etnica, processi giusti o ingiusti per i collaboratori, eventuali danni causati all'Albania che ha ospitato i çami espulsi e rimasti vivi, la questione della cittadinanza, la questione dei beni immobili, il diritto a ritornare nelle proprie case, l'assimilazione dei çami ortodossi, etc) presentano molti scenari di risposta nell'arena internazionale sia dal punto di vista giuridico che da quello storico. Tutto questo va affrontato in una maniera integrale e obiettiva.

Bibliografia

Archivi

AMPJ, Archivio del Ministero degli Affari Esteri in Albania (Tirana)

AQSH, Archivio Centrale dello Stato in Albania (Tirana).

AUSSME, Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore del Esercito (Roma).

AUSSME, La campagna di Grecia, 1980 Volume I e II

AIH Archivio dell'Istituto Storico, (Tirana) Albania.

- Balciotis LI, "Aide Dhelvino qe Ciamurja" in "ANTI" Atene 2001
- Biagini Antonello, *Storia dell'Albania contemporanea*, Bompiani, Milano, 2005.
- Biagini Antonello, *Storia della Turchia contemporanea*, Bompiani, Milano, 2002.
- Buccioli Eugenio, *Albania: fronte dimenticato della Grande guerra*. Nuova Dimensione Edizioni, Milano, 2001.
- Carlotti Anna Lisa, *Italia 1939-1945: storia e memoria*, Vita e pensiero, Milano, 1996
- Casati Francesco, *Soldati, generali e gerarchi nella Campagna di Grecia. Aspetti e tematiche di una guerra vista da prospettive differenti*. Prospettiva editrice, Roma 2008.
- Cordell K, Wolf S. *The Ethnopolitical Encyclopedia of Europe*, New York, 2004.
- Denis Mack Smith, *Le guerre del duce*, Laterza, Roma-Bari, 1976,
- Dh. Berati, *Qellimet dhe organizimi i Lidhjes se Kombeve*, Shtypshkronja Mbrodhesija e Kristo P. Luarasi, Tirane, 1931
- E. Forster, *A Short History of Modern Greece*, London 1941.
- Edgar Hösch, *Storia dei Balcani*, Il Mulino, Bologna, 2006.
- Edgar Hösch, *Storia dei paesi Balcanici: dalle origini ai giorni nostri*, Einaudi, Milano, 2005.
- Edigio Ivetic, *Le guerre Balcaniche*, Il Mulino, Bologna, 2006.
- Elisabeth Barker, *British Policy in South-East Europe in the Second World War*, London, MacMillan press 1976
- Enver Bytyçi, *Shqiptaret, serbet dhe greket*, Koha, 2005.
- Faik Konica, *Ju rrefej greket*, Tirana 2000.
- Fischer Bernd J., *L'Albania durante la guerra 1939-1945*, Tirane 2004,
- Fjalori Enciklopedik Shqiptar, Tirane 1985
- Georges Castellan, Fernando Cezzi, *Storia dei Balcani: XIX-XX secolo*, Argo, Lecce, 1999.
- Giancarlo Domeneghetti, *La seconda guerra mondiale*, Greco & Greco, Milano, 2003.
- Giorgio Cansacchis, *L'unione dell'Albania all'Italia*, Roma, Athenaeum, 1940
- Giuseppe Votari, *Storia d'Italia (1861-2001)* Alpha Test, Roma, 2004.
- Guseppe Minunco, *Albania nella storia*, Besa, Bari, 1995
- J. Sharra, *Istoria tis periohis Igumenicas 1500-1950*, Atene 1985
- Jacomoni, *Politica e Italisë ne Shqiperi*, Tirana 2005
- James Pettifer, *The Greek Minority in Albania in the Aftermath of Communism*, CSRC, July, 2001
- James Pettifer, *Albania: From Anarchy to a Balcan Identity*, New York University Press, 2000.
- Jorgos Margaritis, *Bashkepatriote te padeshiruar, te dhena mbi shkaterrimin e minoriteteve te greqise, Çamet, Hebrejite, Bota Shqiptare*, Tirane, 2009.
- Kastriot Dervishi, *Masakra ne Çamëri, Deshmite e te mbijetuarve*, Tirana, 2009.
- Kentrotis K.D. *Problemi i muslimanëve çamë. Die griechisch – albanischen Beziehungen, në Punimet e Seminarit të Parë Kulturor " Për Çamërinë"* 17 qershor 2000, New York
- Kondis Basilis, *Greece and Albania, 1908-1914*, Institute for Balkan Studies, University of Michigan, 1976.
- Kotini Albert, *Tre guret e zeze ne Preveze*, Vol 1. Tirana 2000
- Krapshiti V, *"Imusulmani çamidhes tis thesprotios"*, Atene 1986
- Ktistakis, *I beni ciami e albanesi in Grecia*. in Dike International, vol 37 Atene 2006
- Manda Eleftheria, *"I musulmani Camidis tis Ipiru"* Selanico 2004
- Mario Cervi, *Storia della Guerra della Grecia*, Sugar editore, Milano 1965
- Mathieu Aref, *Albanie, ou l'incroyable d'un peuple préhellénique*, Plejad, Parigi, 2007.
- Mehmeti A. *Ligji grek që grabit pronat e shqiptarëve "55"*, 2 dhjetor 2005.
- Mehmeti A. *Si i shkel Greqia konventat ndërkombëtare për të shmangur çështjen çame "Ballkan"*, 18 Maj 2004.
- Mentor Nazarko, *Lufta e fundit, Pronat e shqiptareve ne Greqi*. UET, Tirane, 2007.
- Meta Beqir, *Tensioni Greko-Shqiptar, 1939-1949*. Globus 2007.
- Meta Beqir, *Tragedia çame*, Sejko 2002.
- Minga H., Saqe H. *Genocidi grek kundër Çamërisë vazhdon*. Tiranë, 2006.
- Miranda Vickers, *The Cham Issue, Albanian national and propriety claims*, Era 2002, Prishtine
- Miranda Vickers, *The Cham Issue, Were to Now?*, Era, 2002. Prishtine
- Muharrem Dezhgiu, *Perpjekjet e forcave politike shqiptare per bashkim gjate Luftes se Il Boterore*, in Studi Storici, nr.1-2, 2000 Tirane
- Ndriçim Kulla, *Dritehje Shqiptaro-Greke. Greqia racizmi dhe bizantinizimi, Himara, Çamëria, Arvanitasit, pellazgjimi, autoqefalia dhe levantinizimi yne*. Plejad 2008.
- Palmowski J. A *Dictionary of twentieth century world history*. Oxford, 1998.
- Panagiotis N. Pipinelis, *Europe and the Albanian Question*, Argonaut Chicago 1963
- Petrit M. Demi, *Çamëria toke e pergjakur*. ASD, Tirane, 2008.
- Piero Crociani, *Gli albanesi nelle forze armate italiane, 1939-1943*, Roma 2001
- Richard Clogg, *A concise history of Greece*, Cambridge University Press, 1997.
- Stephem G. Xydis, *Greece and the Great Power, 1944-1947*, Thealoniki, 1963
- Zhan Klod Faveirial, *Historia e Shqiperise*, Plejad 2004.
- Zizzo Remigio, *Ottobre 1949: la campagna di Grecia* (a cura di Lazzarini M., Todaro A.R.), Italia Editrice New, 2008.